

S. GIUSEPPE – PATRIS CORDE (di Papa Francesco)
Padre dal coraggio creativo (continua)

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame.

In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria. Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede. Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».

Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.

Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre. Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

6ª DOMENICA DI PASQUA

Atti 26,1-23; Sal 21; 1 Cor 15,3-11; Gv 15,26-16,4

Il segreto di una simpatia

Non ci ha nascosto la realtà. Era venuto, certo, a dare inizio al regno di Dio, un inizio qui sulla terra. Le sue parole facevano sognare e fanno ancora sognare; mettevano spinta di sangue e ancora mettono spinta di sangue nelle vene e nelle mani; si trattava e ancora si tratta di costruire pazientemente ma tenacemente una terra che cammini verso una luminosità, contro ogni forma di degrado. Si trattava e si tratta di capovolgere dunque tutto un mondo che inesorabilmente porta alla disumanità in tutte le sue degradate espressioni.

Tra le tante cose, ai discepoli parlò di persecuzione. Ma anche di chi li avrebbe difesi. Non avrebbero dovuto cercare difese e appoggi all'esterno, e nemmeno attendere protezioni dal braccio secolare. E' accaduto purtroppo lungo la storia e forse qualcuno ne ha ancora qualche sogno oggi. Quando lo abbiamo fatto o lo facciamo, siamo lontani dalle sue parole, che invitavano, e ancora invitano, a non fare affidamento su strategie terrene, ma unicamente - e sembra paradossale - su ciò che non si vede, sullo Spirito. Avrebbe dato lo Spirito e lo Spirito sarebbe stato la loro forza, la forza della loro testimonianza.

Oggi nella lettura degli Atti degli apostoli, ne abbiamo avuto come una controprova. Abbiamo ascoltato la difesa di Paolo davanti al re Agrippa. Una difesa lucida, coraggiosa, indomita. Lui, solo, davanti a re e governatore, assediato e stratonato da giudaizzanti, pressato dalle loro accuse. E lui? Lui, uomo libero. Da dove la forza?. Non aveva forse detto Gesù: "Quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete



dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"? (Mt 10,19-20).

Dobbiamo per onestà intellettuale però aggiungere che c'è anche una persecuzione - e questo dovrebbe sconcertare e inquietare noi credenti - che non viene, come ci aspetteremmo da un mondo ateo che non crede in Dio, ma viene dal cosiddetto mondo religioso. E le letture di oggi si soffermano su questa persecuzione, quella che viene dal mondo dei cosiddetti difensori della religione. Dopo tutto il re Agrippa e Festo riconoscono che Paolo non ha nessuna colpa, ma cedono agli ambienti religiosi che perseguitano Paolo per il suo messaggio, che lui rivendica fedele a quello dei Padri, un messaggio che annuncia Gesù risorto, luce, non solo per il popolo di Israele ma per tutte le genti. La persecuzione viene da coloro che sulle labbra hanno il nome di Dio.

Anche il vangelo sotto questo aspetto è inquietante: paradossalmente nel nostro brano sono proprio gli uomini della religione quelli da cui mette in guardia Gesù. Pensate al peso di queste sue parole: "Vi scacceranno dalle loro sinagoghe, anzi viene il giorno in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio". Rendere culto a Dio! La nostra storia purtroppo è stata segnata anche da roghi in cui si sono bruciate donne e uomini, con la pretesa di dar gloria a Dio. Oggi non più con il rogo, ma con l'esilio sì, con la riduzione al silenzio sì, con la diffamazione e la calunnia sì. Pensando di dare culto a Dio, di preservare la fede, l'integrità della fede.

Ci è chiesto vigilanza, capacità di discernere. Ma, a proposito di persecuzioni, sullo stimolo dell'esortazione del papa sulla santità, vorrei aggiungere che l'essere perseguitati non necessariamente, e non sempre, è segno di fedeltà al vangelo. C'è persecuzione e persecuzione. Ci sono, secondo papa Francesco, delle persecuzioni inevitabili. Ma ce ne sono altre perfettamente evitabili. E "sono quelle" scrive il papa "che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti. Non erano così gli Apostoli di Cristo.

Il libro degli Atti racconta insistentemente che essi godevano della simpatia di tutto il popolo". Ed ecco la domanda: una fedeltà più limpida al vangelo non potrebbe farci godere anche oggi, come allora, della simpatia di tutto il popolo?

(liberamente tratto don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parolenuove/comments.php?module=comment&comment_id=43185)

Briciole d'oro

La nostra bocca sia sempre ripiena delle lodi di Dio, iniziando su questa terra l'inno di lode e di ringraziamento, che speriamo di continuare eternamente in cielo.

(dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)

Calendario messe

Sabato 8	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.to Mario Zani, sacerdote; def.to Nestore; def.to Giacinto
Domenica 9 <i>6ª di Pasqua</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la comunità parrocchiale <i>Battesimo di Janda Lauren Gayle</i> (in tagalog)
Lunedì 10	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.te Salvatorica e Candida Schintu
Martedì 11	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.to Roberto Capani
Mercoledì 12	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Giovedì 13 <i>Ascensione</i>	8,00 18,00	Def.to Biraghi Silvio Def.ti Margherita e Antonio; def.ti Virgilio e Gesuina Ortu
Venerdì 14 <i>S. Mattia ap.</i>	8,00 18,00	Def.ta Annalisa Def.ta Raffaella
Sabato 15	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Cresime - per la Comunità parrocchiale
Domenica 16 <i>7ª di Pasqua</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	1e Comunioni - Per la comunità parrocchiale (in tagalog) 1e Comunioni - Per la comunità parrocchiale

Avvisi

- Domenica 9: prime confessioni dei bambini di 4ª elementare: appuntamento alla messa delle 10 - Confessioni alle 15,30
- ore 20,45: continua il rosario in onore di Maria per tutto il mese *nei limiti del possibile davanti alla statua nel giardinetto, sennò in chiesa.*
- Sabato 15 alle 18 recuperiamo le cresime non fatte lo scorso anno
- Domenica 16 alle 11,30 e 18 sarà per le prime comunioni.

Nel limite del possibile le persone non interessate evitino di essere presenti alle messe di sabato 15 alle 18 e di domenica 16 alle 11,30 e 18, cerchino di partecipare ad altre messe.

Per quanto riguarda gli interessati calcoliamo la presenza di un massimo di 10 persone a bambino/a